

TORNATA DEL 23 GENNAIO

ripeto, a fare sull'altare della patria, è quello di non discutere, ma non di non deliberare.

Io, o signori, non ho toccato che le idee generali che mi erano suggerite dalle cose udite oggi in questo recinto, ma allorché noi entriamo nei particolari, in verità non dubito che il sacro diritto della difesa, rispettabile sempre nei tribunali, dovrebbe eziandio avere un'ampiezza davanti a voi, ma non dubito eziandio che risponderrebbero con egual calore quelli che vorrebbero sostenere l'accusa, cioè la dignità della nazione, la dignità del Governo, la dignità del Parlamento.

La proposta Ricasoli non volle, a quanto pare, dimenticarlo quest'argomento, ma sempre a modo suo. Egli disse: si faccia un olocausto alla concordia, alla patria, perfino di ogni giustificazione. Noi non siamo giudici della grandezza del sacrificio che possano fare coloro che dovrebbero fornire questa giustificazione (*Risa ironiche a sinistra*); ma se questo fosse vero, se essi dovessero fare un così grande sacrificio, e perchè vorrebbe la Camera lasciare questi onorevoli personaggi sotto l'impero, sotto il carico di questo gravissimo dubbio (*Susurro a destra*), o perchè all'opposto vorrebbe lasciare la popolazione di quella parte d'Italia cui essi appartengono, quasi nel sospetto che questa giustificazione si potesse effettivamente dare? Ma allora, io non dubito, sorgerebbero dai banchi della Commissione, se non tutti, che ora non sono più unanimi, almeno la maggior parte degli altri membri, a tenervi un discorso nel senso stesso con cui ha un'altra volta, con sì grave sacrificio, parlato quell'onorevole nostro collega al quale ho dovuto accennare.

Mi riassumo adunque senza più. Io vi debbo ringraziare della vostra benevola attenzione a queste mie incomposte parole. Non vorrei che le medesime suonassero una sfida, nè una minaccia ad alcuno, nè che suonassero neppure una sfiducia in coloro i quali vorrebbero chiamarvi alla discussione. Se voi credete di troncane la discussione, allora rendete omaggio in qualsiasi forma accettabile alle conclusioni della Commissione; voi ci troverete parati a concorrere in questa deliberazione. Ma se voi non volete accettare espressamente le conclusioni della Commissione, allora aprite la discussione, e sulla proposta dell'onorevole Ricasoli votate l'ordine del giorno puro e semplice quale ho avuto l'onore di proporvi. (*Bravo! Bene!*)

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Per quanto grande sia l'abilità dell'onorevole deputato Ferraris come giuriconsulto, per quanto io sia estraneo all'arte oratoria, io, citato particolarmente da lui, mi credo in obbligo di dirgergli una risposta.

Egli ha confuso in tutto il suo discorso, non so se per artificio oratorio o per svista, ha sempre confuso le cose in modo da far credere che si volesse da questa Camera la concordia a spese della giustizia. Ora, io credo che nè il barone Ricasoli, nè io, nè nessun altro in questa Camera, quando la questione fosse posta in modo che da una parte stesse la concordia e dall'altra la giustizia, vorrebbe sacrificare la giustizia. Ma la dif-

ficoltà sta appunto nell'ottenere questa giustizia. (*Movimento di approvazione a destra*)

La maggioranza di questa Camera è persuasa che qualunque discussione su questo proposito, per quanto lunga ed abilmente condotta, non possa condurci ad ottenere lo scopo desiderato.

Del resto, io farò un'altra osservazione all'onorevole Ferraris che nessuno ha fatto. Rammento che sono 58 militari che stanno presentemente sotto il severo giudizio di un tribunale militare, il quale non ischerza. Tutti sanno che cosa sia un tribunale militare; ora, non è un mio parere, ma è un parere del procuratore generale militare, che le conclusioni che emanerebbero da questa Camera potrebbero grandemente pregiudicare la sorte di quei militari. (*Mormorio a sinistra*)

Si, signori, e questa circostanza ho creduto di doverla ricordare alla Camera... (*Rumori e interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego i deputati di far silenzio.

LA MARMORA, presidente del Consiglio... e ricordandola, ne prendo argomento per pregare nuovamente la Camera di finire questa deplorabile discussione... (*Rumori e più vive interruzioni*)

VIOBA. Ma sono più deplorabili i fatti compiuti!

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Sissignori, deplorabile discussione che potrebbe, se si protrasse e si appassionasse, perfino compromettere le sorti nostre.

Voci numerose alla destra e al centro. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, la chiusura è adottata.)

Prima di venire ai voti, io darò la parola al presidente od al relatore della Commissione per quelle dichiarazioni che crederanno del caso.

ABA. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Parli.

ABA. Io desidero sapere dall'onorevole presidente se, essendosi pronunziata la chiusura, sia stata anche pronunziata sull'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Secondo gli antecedenti della Camera, benchè si sia votata la chiusura, quello tra i proponenti che non ha ancora svolto il suo ordine del giorno ha sempre ancora facoltà di parlare.

BON-COMPAGNI. Noi abbiamo creduto che non convenisse che si passasse alla votazione senza che vi intervenisse qualche dichiarazione da parte della Commissione.

Debbo tuttavia dire che essa, non avendo potuto prendere una deliberazione regolare, le cose che sto per dire saranno più mie che della Commissione, quantunque io creda d'interpretare i sentimenti de' miei onorevoli colleghi.

La Commissione certo non ha nessuna obiezione da opporre alla proposizione di accettare un ordine del